La sicurezza delle vittime nel lavoro dei Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV)

La tutela e la sicurezza delle vittime costituiscono il principio guida e la condizione imprescindibile del lavoro dei Centri per Uomini Autori di Violenza (CUAV). Intervenire sugli autori non significa relativizzare o giustificare la violenza, ma assumere la responsabilità di prevenirne la reiterazione, contribuendo concretamente alla protezione delle donne e dei figli.

La mission dei CUAV si fonda sulla responsabilizzazione dell'uomo autore di comportamenti violenti, sulla promozione del cambiamento e sulla prevenzione della recidiva. Ogni percorso si basa sul riconoscimento della violenza come scelta, non come perdita di controllo, e sulla consapevolezza dell'impatto che essa produce sulle vittime, in particolare nei contesti familiari. In questa prospettiva, **il lavoro con gli uomini non si esaurisce nella dimensione individuale del trattamento, ma si colloca all'interno di una rete di protezione integrata, orientata alla sicurezza della donna e dei figli.**

Fin dal primo contatto, i CUAV operano secondo **protocolli condivisi** con i Centri Antiviolenza (CAV), i Servizi sociali, le Forze dell'ordine, la Magistratura e i Servizi sanitari territoriali e gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna. La comunicazione costante con i partner istituzionali permette di monitorare la situazione di rischio, condividere informazioni rilevanti e coordinare eventuali interventi di urgenza. Ogni passo nel percorso dell'uomo è quindi inserito in una logica di gestione del rischio in rete, dove la priorità è sempre la sicurezza della persona offesa.

Un ruolo cruciale in questa rete è svolto dai **contatti partner**, ossia la possibilità – previo consenso e nel rispetto della privacy – di entrare in relazione con la donna coinvolta o con il suo riferimento al CAV. Tali contatti consentono di raccogliere informazioni preziose sulla situazione attuale, sui comportamenti dell'uomo e sull'eventuale **evoluzione del rischio**. Il punto di vista della donna è infatti indispensabile per calibrare la valutazione della recidiva, poiché spesso l'autore minimizza la gravità dei fatti o presenta versioni distorte degli eventi. Inoltre, il contatto partner permette di lavorare sulle aspettative di cambiamento che molte donne nutrono, spesso nella speranza che il percorso dell'uomo rappresenti una garanzia di sicurezza o una possibilità di riconciliazione. È compito dei professionisti del CUAV restituire in modo chiaro che **la priorità del programma non è la riparazione della relazione, ma la cessazione della violenza e la protezione della vittima**.

Parallelamente, il lavoro con gli uomini implica il riconoscimento e la gestione dei tentativi di manipolazione che possono emergere nel corso del trattamento. Alcuni partecipanti cercano di usare il percorso come strumento di autoassoluzione, di miglioramento della propria immagine o di pressione sulla partner. Tali dinamiche vengono affrontate con fermezza attraverso il confronto, la trasparenza con la rete e la costante verifica della sincerità del percorso di responsabilizzazione.

Elemento cardine del lavoro dei CUAV è la **valutazione del rischio di recidiva**, effettuata in momenti diversi del percorso: al primo colloquio, durante il trattamento e nella fase di chiusura ed infine in follow up. Tale valutazione integra strumenti strutturati (checklist e griglie di analisi) con l'osservazione durante i colloqui ed il confronto con la rete. I fattori di rischio più rilevanti riguardano l'escalation dei comportamenti violenti, l'uso di sostanze, la gelosia, la non accettazione della separazione e la tendenza a colpevolizzare la vittima. Sulla base di questa analisi, il team elabora **piani di gestione del rischio** che possono includere il contatto periodico con i CAV, l'attivazione di servizi sociali, la segnalazione alle autorità competenti o la sospensione del percorso qualora emergano segnali di pericolo imminente.

In sintesi, **il lavoro dei CUAV contribuisce alla sicurezza delle vittime non solo riducendo la probabilità di nuove violenze, ma anche promuovendo una cultura della responsabilità e del rispetto**. Agire sugli autori significa interrompere il ciclo della violenza alla radice, integrando prevenzione, protezione e cambiamento in un'unica cornice di intervento etico e condiviso.

Otto per mille Chiesa Valdese – Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi

Progetto "Uomini e padri per il contrasto alla violenza contro donne e bambini"
OPM/2024/46763 sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese

Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti